

## LIBRI RICEVUTI

*Corpus dei papiri filosofici greci e latini (CPF), Testi e lessico nei papiri di cultura greca e latina, Parte II.2: Sentenze di Autori Noti e «Chreiai», L. Olschki, Firenze 2015, 446 pp.*

Con il presente volume la già corposa collezione di volumi del *CPF*, pubblicata da Olschki, si arricchisce di un nuovo utile strumento atto a mettere ordine nella vasta congerie di papiri attinenti ad argomenti di tipo filosofico, soprattutto a carattere gnomico. La prefazione di **M.S. Funghi** (V-XI) ci introduce al presente volume che è in continuità con altri appartenenti alla medesima collana (14-15-16) e ai due volumi *Aspetti di Letteratura gnomica nel mondo antico* della collana di *Studi* dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria» (CCXVIII e CCXXV). La particolarità del presente volume è dovuta al fatto di raccogliere materiale non ascrivibile ad un filosofo o ad una scuola identificabile, quanto piuttosto testi dalla coloritura sentenziosa e filosofica. Il presente volume ci offre quindi uno sguardo complessivo ed un prezioso approfondimento tanto sulla circolazione di idee nell'Egitto tolemaico, imperiale e tardoantico, quanto sulle pratiche di lettura e di confezione dei testi in ambito scolastico. Un particolare interesse è dunque riservato alle sentenze che, attraverso molteplici metodologie di raccolta e di trasmissione (nuovamente ed esaurientemente analizzati in **C. Pernigotti**, *Menandri Sententiae*, Firenze 2008, della medesima collana), sono tradizionalmente gravitanti attorno alla figura di Menandro, sentenze che vengono presentate in questo volume senza interventi correttivi od emendatori a vario titolo, al fine di mettere al primo posto, a parere di chi scrive in maniera lodevole e condivisibile, più che un testo rifinito ed emendato, una testimonianza di cultura materiale che renda conto, oltre che del testo, anche degli aspetti più propriamente codicologici. Al fine di ricostruire in maniera più esauritiva il processo di estrapolazione e formazione delle raccolte di monastici, una particolare attenzione è stata riservata alle testimonianze provenienti da raccolte in lingue come il paleoslavo, il copto e l'arabo, che ci offrono spesso un confronto sorprendentemente coincidente con le tradizioni attestate dai papiri e ci rendono meglio edotti sulle vie "sotterranee" attraverso le quali buona parte di queste sentenze sono confluite nella successiva antologizzazione bizantina. Dopo alcuni accenni alla strutturazione del volume ed ai criteri editoriali del materiale presentato, M.S. Funghi introduce brevemente anche la sezione del volume riservata alle *Chreiai*, sezione che avrà una propria prefazione a pag. 363 a cura di **G. Bastianini**, ed anticipa alcune notizie sul prossimo volume della collana (II.3) che sarà intitolato *Gnomica*, e che raccoglierà tutto il materiale didattico antico, testimoniato da papiri ed *ostraca*, gravitante attorno alle pratiche di ricopiatura scolastica di sentenze illustri ed alla diffusione di una sorta di morale popolare nell'Egitto dall'epoca tolemaica a quella tardoantica. Chiude questa prefazione un'an-

notazione di carattere metodologico sulle definizioni che si sono scelte riguardo all'organizzazione del materiale, non solo scolastico ma anche di tipo letterario: Antologia, Gnomologio, *Deti* e monastici.

Dopo le avvertenze (XII), le abbreviazioni bibliografiche (XIII-XXVIII), le sigle delle riviste (XXIX-XXXII), le abbreviazioni (XXXIII-XXXIV), i segni critici (XXXV), l'elenco dei collaboratori (XXXVI) e l'attribuzione delle revisioni (XXXVII-XXXVIII), si apre la prima sezione dedicata alle *Sentenze attribuite ad autori* (pp. 3-360), sezione a sua volta suddivisa in numerose sottosezioni.

Non sarà qui il caso di soffermarci in maniera dettagliata su ogni singolo papiro, il che prenderebbe troppo spazio: chi scrive si limiterà a dare i riferimenti necessari per dar conto del volume aggiungendo alcune notazioni sugli argomenti che rivestono un particolare interesse. Di ogni papiro il volume fornisce la collezione di appartenenza, numero di inventario, contenuto, data, provenienza, conservazione, edizioni, eventuali tavole e bibliografia di commento. Il piano del volume si compone dei seguenti capitoli: *Aesopus et Aesopica* (*P. Oxy.* 3720: III d.C., in due frammenti [*P. Oxy.* 3331], libro d'uso, V.Aes. f 18); *Anacharsis* (*O. Cair.* s.n.: 140/1 d.C., *ostracon* di provenienza tebana, in trimetri giambici non predisposti stichicamente, aneddoto morale [Legras], contesto scolastico); *P. Vind. K 943-946*: X-XI d.C., due fogli di codice pergameneo in copto da Panopoli, detto di Anacarsi e *Chreiai* di Diogene); *Antisthenes* (*P. Köln* 66: II d.C., *ostracon* ossirinchina con esercizio scolastico con due massime di Antistene); *Charetis Sententiae?* (*P. Heid. inv. G 434*: III a.C., sei frammenti su papiro da *cartonnage*, da Hibeh, scrittura informale, versi attribuibili a Carete provenienti da uno gnomologio); *Comparatio Menendri et Philistionis*.

Testi dotati di tipologia testuale inconsueta, sono i papiri testimoni di quattro scritti differenti a carattere gnomico che hanno in comune quasi solo il fatto di richiamarsi alle figure di Menandro e Filistione. I papiri testimoni di questi scritti sembrano dunque anch'essi riflettere quella fluidità tipologica e strutturale evidenziata dai manoscritti medievali, presentando materiale in comune tra loro e la tradizione medievale, ma anche brani provenienti da altre tradizioni parallele, a dimostrazione dell'estrema permeabilità di questa particolare categoria di gnomologi. Si tratta di *P. Berol. inv. 21166*: III/IV d.C., papiro di provenienza ignota, scritto su ambo i lati, con testo vergato e poi ripassato da due mani differenti (forse maestro ed allievo), che contiene materiale o appartenente alla *Comparatio* o in essa confluito: la mano sarebbe la medesima che ha vergato il *P. Giss. Lit. 3.4* (*P. Jand. 77*); *P. Freib. 1*: II/I a.C., papiro di provenienza ignota, che contiene, sul *recto* di un lessico omerico, altre tre pericopi di argomenti attinenti all'epica, probabilmente di origine scolastica; *P. Monts. Roca inv. 65*: V/VI d.C., papiro di provenienza ignota, opistografo, forse materiale eterogeneo, con testi incrociabili con quello della *Comparatio*, raccolti in vista della compilazione di un testo omiletico; e *P. Berol. 9772*: testo in parte (I 6-8) sovrapponibile a quello della *Comparatio*.

Seguono *Diogenes Cynicus* con *P. Vind. G 29946*, del III a.C., forse dall'Arsinoite, già edito in *CPF* I.1\*\*. Una revisione successiva (A. Brancacci, *Dialettica e retorica in Antistene* «Elenchos» 17, 1996, pp. 359-406) ha messo in evidenza i debiti delle pericopi contenute nel papiro verso la scuola filosofica cinica; ed *Epicharmeia*.

Versi attribuibili ad Epicarmo sono già attestati in maniera indiretta dall'antichità e trovano ancora posto in antologie tarde (Stobeo), mentre le più antiche attestazioni di materiale gnomico ascritto alla scuola di Epicarmo risalgono a Diogene Laerzio ed Ateneo. La pubblicazione di due papiri di Hibeh di III a.C. ha arricchito il panorama della tradizione testuale che necessita, dunque, di una revisione soprattutto a proposito della ricostruzione

della raccolta conosciuta da Filocoro. Il primo ci restituisce un testo mutilo di 26 tetrametri trocaici in dialetto dorico attribuibile alla raccolta di Assiopisto, con le sentenze monostiche organizzate per tematiche generali. Il secondo restituisce un testo assai guasto ma avvicicabile al primo per motivi metrici e, a dire il vero, per poco altro. In base alle informazioni fornite da questi due papiri resta da chiedersi quanto di ciò che di Epicarmo è trasmesso indirettamente fosse già presente nell'opera di Assiopisto, anche considerando che la tradizione indiretta non presenza monostici in tetrametri trocaici. Il confronto con i quattro testimoni papiracei (*P. Hib. 7*, *P. Berol. 9772*, *P. Berol. 12319* e *P. Petr. I 3*) che riporterebbero versi epicarimei sembra suggerirci che questo Assiopisto debba aver raccolto materiale eterogeneo per poi farlo confluire in un'opera da lui falsamente attribuita ad Epicarmo, di cui i due papiri di Hibeh sono forse dei testimoni. Viene poi fornita l'edizione ed il commento dei papiri *P. Hib. 1* e *2*.

Si passa a *Isocrates*. La presenza di Isocrate nei testi didattici e parenetici è tutt'altro che trascurabile: particolare fortuna ebbero, in tal senso, *l'Ad Nicoclem* e lo pseudepigrafo *Ad Demonicum*: andamento sentenzioso e molteplicità d'uso a livello scolastico sono testimoniate anche dalla variabilità dei supporti scrittori utilizzati e dei contesti culturali d'uso. Nei papiri presi in considerazione abbiamo la testimonianza di vari modelli: modelli per la copiatura: *O. Berol. inv. 10747* di II-III d.C.; tavoletta lignea da collezione privata di V d.C.; *P. CtYBR inv. 3678*; *P. Lips. inv. 1027r*; *PSI 973*; *Cod. Glazier 67*; *P. Schøyen I 11* per esercizi di lettura; ed altri di uso dubbio ma comunque didattico come: *P. Vind. G 39977v*; *O. Wilck. 1310*; *T. Brux. inv. E 8507*; *P. Leid. Inst. 15*; *P. Lond. Lit. 255*; concatenazioni di segmenti di testo organizzati attorno a tematiche per lo più sentenziose o lemmi introduttivi: *P. Berol. inv. 7426*; *PSI 120*; testi dove è difficile distinguere il fine didattico-morale dall'esercizio tecnico: *P. Berol. inv. 8935*; *P. Bodm. LII*; *P. Berol. inv. 21245* (per l'apprendimento del latino); *P. Mass. e P. Kell. III Gr. 95*. Un aspetto che viene poi approfondito è l'uso dei tre trattatelli parenetici isocratei nell'ambito delle scuole neoplatoniche tardoantiche, bizantine ed umanistiche: dalla raccolta di sentenze che inducano al conseguimento della virtù attiva tramite il retto ragionamento alle raccolte bizantine in cui confluisce, a scopo morale e retorico, abbondante materiale di origine isocratea seppure mediato da una congrua quantità di repertori intermedi, si giunge infine alla sua presenza negli *specula principis* ed in altri manuali politici e parenetici.

*Menandri Sententiae*: Raccolta longeva e testualmente stabile, rappresentata da numerose testimonianze dilatate in un ampio arco geografico e temporale, presenta una grande varietà di tipologie che ne rendono, a volte, difficile l'identificazione, ma anche una serie di parametri che rendono quasi sicura l'appartenenza di un testo a questa tradizione. Elementi fissi sono: organizzazione dei monostici polimetrici (di argomento anche solo vagamente gnomico) per acrostico alfabetico attribuiti a Menandro (anche se spesso non menandrei). Elementi liberi sono: a causa del loro longevo uso scolastico la lingua (armeno, nubiano, paleoslavo, copto, arabo), e la grande adattabilità testuale a seconda del contesto culturale e religioso di fruizione. Forma: l'acrostico alfabetico come fattore di organizzazione resiste nonostante la variabilità del materiale menandro o meno. La tradizione: testimonianze scritte antiche (sentenze già sistemate in forma di acrostico alfabetico e contaminate da materiale non menandro), manoscritti medievali (le raccolte libere prendono il sopravvento per poi essere riordinate in tre redazioni, ma sempre in forma di acrostico alfabetico), traduzioni. Ne consegue una grande variabilità di queste raccolte, fermi restando alcuni elementi, ed una grande adattabilità ai differenti contesti culturali, cosa che ne aumenta la fluidità rendendole oggetto di interpolazioni, correzioni, contaminazioni. In questo senso

sembra condurci anche la tradizione indiretta, ove risulta difficile ricostruire la vita dei singoli versi citati come estrapolati dall'opera originaria o dalla raccolta menandrea, anche nella dimensione cronologica del problema. La numerazione è quella dell'edizione Pernigotti (sempre nel *Corpus*):

**T. Berol. inv. 14000, 4B:** IV/V d.C., Tebtynis (?), politico di nove tavolette cerate con esercizi. Nell'ottava facciata versione del monostico 889 di mano, probabilmente, del maestro; **BnF Arm. 332, B 24-25:** V/VI d.C., Arsinoite (?), unico testo armeno esistente su papiro, con piccola sezione di carattere gnomico (889 e 1034) sulla facciata b; **O. Bodl. inv. 2935:** II d.C., Tebe, *ostrakon* con la sentenza 959; **O. Bodl. inv. 2944-2945:** II d.C., Tebe (?), *ostrakon* composto da due pezzi con acrostico alfabetico lungo 12 righe. Sentenze 69, 1046, 895, 1055, 1061, 1066, 1068, 1073, 358, 940, 292a, 947; **P. Bour. 1, ff. 7v-9v:** codice papiraceo, prontuario scolastico, con, ai ff. 7v-9v, 24 *gnomai* in acrostico alfabetico. Sentenze 889, 115, 895, 902, 910, 269, 288, 323, 374, 935, 443a, 475, 513, 554, 960, 647, 698, 985 bis, 768, 794, 810, 824, 845, 1025; **O. Claud. 184-187:** II/III d.C., dal Mons Claudianus, Porphirites, quattro *ostraca* dal presidio romano alle cave di granito, esercizi di apprendistato per gli scribi con sentenza 1026; **O. Clermont-Ganneau:** V d.C., da Elefantina, esercizio scolastico con la sentenza 732; **O. Frangé 751:** VI/VII d.C., da Tebe, Memnonia, *ostrakon* con esercizio scolastico cristiano, sentenze 889, 115, 902, 1034 e 269; **P. Giss. Lit. 3.4 (P. Jand. 77):** III/IV (?), provenienza ignota, ambito scolastico per addestramento calligrafico, papiro con parte conclusiva di una selezione delle Sentenze e titolo, sentenze 872, 864, 1126, 1127, 1124, 875, 1017, 1020, 1017, 1012; **P. Grenf. II 84, 18-22:** VI d.C., dall'Arsinoite, frammento di papiro di mano inesperta, con adattamento di favola esopica e due sentenze (626 e 16) a suggello; **T. IFAO s.n.:** V/VI d.C. (?), tavoletta lignea di provenienza ignota, scritta su ambo i lati, con sentenza 567 ripetuta quattro volte, sull'altro lato esametri di contenuto epico; **T. Köln inv. 21:** VI d.C., due frammenti di una tavoletta, a copertura di un codice omerico, di provenienza ignota con esercizi di scrittura tra cui la sentenza 9; **P. Lond. Lit. 253:** II d.C., dittico ligneo cerato, di provenienza sconosciuta, con facciate interne scritte. Esercizio scolastico di ricopiatura con sentenza 705 ed un'altra sentenza monostica affine alla 460; **T. Louvre AF 1195:** V d.C., forse da Antinoupolis, tavoletta lignea, con sentenza 889, esercizio scolastico di ricopiatura; **T. Louvre MND; MND 552L1; 552L2; 552H:** IV d.C., forse dalla necropoli di Menfi, politico di 5 tavolette (forse una è perduta) con esercizi scolastici di ricopiatura ed esercizi aritmetici, d'ambiente cristiano. **MND; MND 552L1** contiene *Comp.* II 105-108 e la sentenza 16. **MND 552L2** contiene distici in trimetri giambici con la sentenza 698. **MND 552H** contiene probabilmente la sentenza 678; **T. Mich. inv. 29974:** V-VI d.C., tavoletta di provenienza ignota con, all'interno, la sentenza 889; **P. Mil. Vogl. inv. 1241v:** III d.C., da Narmouthis, frammenti della parte iniziale di un rotolo papiraceo con una raccolta, sul *verso*, di sentenze monostiche alfabetiche (A): 1035, 1036, 1037, 7 (?), 26, 55, 1038, 27 (*Comp.* I 302), 880, 41, 1039, 1040, 35, 54, 882, 93, 1041, 1042, 36 (?), 879, 3; **P. Mon. Epiph. 615:** VI/VII d.C., dalla cella A del monastero di Epifanio, tavoletta di calcare dalla scrittura, ora, quasi completamente scomparsa, probabile "libro di testo" a disposizione di insegnanti ed alunni per esercizi di copia con 28 sentenze che si susseguono quasi sempre non stichicamente. Il testo presenta almeno quattro sentenze non attestate altrove (quella precedentemente vista come versione alternativa della 142, poi 1059, 1076, 1085): 1034, 889, 68, 28, 94, 115, 108, 104, 149, 154, 142 (?), 205, 902, 190, 1059, 304, 258, 277, 287, 322, 1076, 455, 1085, 517, 568, 1114, 983 (?), 740, 819 (?); **T. Mus. Périgord:** IV d.C. (?), da Hermoupolis Magna, tavoletta di alabastro con esercizio scolastico e sentenza 455; **P. Oxy. 2661:** III d.C., frammento da Ossirinco con 23 sentenze monostiche in ordine prima alfabetico e poi sparso, di

uso privato o scolastico: 891, 56, 48, 1033, 878, 27, 1030, 882, 144 (o 144a), 1047, 143, 142, 171, 986, 730-730a, 333, 1128, 1097, 959, 738 (?), 323, 1098, 1118; *P. Oxy.* 3004: I d.C., frammento di papiro ossirinchiata con 13 righe di acrostico alfabetico (A-N), sul *verso* massima della stessa mano, di uso scolastico: 1032, 1043 (simile a 893), 1049, 903, 1058, 919, 921, 337 (simile), 362, 934, 1081, 478, 1092, 1072; *P. Oxy.* 3006: III d.C., frammento di papiro ossirinchiata con, sul *recto*, 26 sentenze monostiche in ordine alfabetico (A), su due colonne interamente conservate di 13 righe; I: 48, 17, 8, 10, 76, 4, 15, 5, 6, 890, 7, 28, 887; II: 11, 12, 14, 16, 18, 36, 3, 25, 9, 882, 30; *O. Petr. Mus.* 39: V d.C. (?), *ostrakon* forse da Tebe, oggi smarrito, scritto su entrambe le facciate, con sentenze monostiche in ordine alfabetico: 365, 1077, 376, 367, 419 o 369 (?), 385, 424 (?).

Segue il sostanzioso gruppo degli *ostraca O. Petr. Mus.* suddivisi, per comodità, in due sottogruppi (A: 36-38, 42, 44, 50; B: 40-41, 43, 45-49) scritti ciascuno da una stessa mano. Il gruppo A dovrebbe provenire dall'area monastica di Tebe, V d.C. Questo primo gruppo attesta circa 87 sentenze (59 presenti nella tradizione medievale, 15 in quella indiretta, 13 non note altrimenti); gruppo B, forse da Tentyra, circa 60 sentenze (46 presenti nella tradizione medievale, 3 in quella indiretta, una decina non note altrimenti).

Gruppo A: **36**: sentenze in Δ: 1057 (200?), 194, 193, 1053, 1054, 1052, 181, 175a; **37**: in H (?) - Θ: 291 (?), 335 (?), 350 (?), 1074; **38**: in H (?), Θ, I, K, Λ, M: *recto* 1067, 1069, 1070, 1071, 324, 358, 370, 374, 377, 401, 402, 383, 1078, 423, 405; *verso* 443, 438, 455, 454, 434, 435, 430, 1084, 1088, 497 (?), 490, 498, 499, 489; **42**: in O: *recto* 568 o 586 (?), 569, 567 (?), 572 (?); *verso* 1101, 1102, 967, 1095, 1100, 143 (?), 1103, 1111; **44**: in O, Π: *recto* 1099, 1108, 619 (?), 965, 623, 621, 613, 578, 563, 1107, 663 (?), 1116; *verso* 654, 652 (?), 668 (?), 1115, 670 o 659, 671 (?), 664 (?), 641c, 672, 632; **50**: in Ω: 1125, 1020.

Gruppo B: **40**: sentenze in M, N (?): *recto* 501, 484; *verso* 474 (?); **41**: in M, N, Ξ, O: *recto* 1089, 462 (?), 531 (?), 524, 1090, 513, 515, 517; *verso* 1094, 558, 1106, 1110, 1104, 596, 1105, 1112, 583; **43**: in O: *recto* 577, 592, 588; *verso* 962 (?), 579 o 579a; **45**: in O, Π, P: *recto* 1109, 964, 592, 638, 675a; *verso* 689, 690, 695, 696; **46**: in Π, P (?): sul *recto* tracce esigue di scrittura; *verso* 698 e 699; **47**: 693; **48**: in T, Y, Φ, X: *recto* 739, 778, 779, 781, 807, 801; *verso* 809, 810, 1120, 819, 829, 826; **49**: in X, Ψ, Ω: *recto* 829, 1123, 840; *verso* 857 (?), 876 (?).

Ancora alle sentenze menandree appartengono *P. Ryl.* 41r: VI d.C., frammento di papiro di provenienza ignota con acrostico alfabetico, forse da ambito scolastico, con quattro sentenze di cui due sconosciute nel medioevo, una rimaneggiata ed un'altra citata solo in un altro papiro: 1121, 1122, 840 e 1012; *P. Schøyen* 11, IV-V d.C., esercizio scolastico, su tavoletta lignea, di ricopiatura con il paragrafo 9 dell'*Ad Demonicum* di Isocrate sulla facciata A, sulla facciata B versione modificata del monastico 895; *P. Schub.* 29: II d.C., da Soknopaiou Nesos, frammento di papiro con resti di registro amministrativo sul *recto*, dodici monostici scritti stichicamente sul *verso*: 440, 439, 54, 445, 530, 600, 958, 437; *PSI inv.* 3210: II d.C., frammento di papiro di provenienza ignota. Sul *verso* tracce di scrittura non identificabili, sul *recto* dodici righe di una raccolta monostica alfabetica: 283, 323, 380, 453; *P. Vind. G 19883*, 20-26: VI/VII d.C., foglio palinsesto di codice pergameneo, in greco ma probabilmente vergato da un copto, con una favola moralistica arricchita, nella morale finale, da due sentenze di Menandro (16 e 626); *P. Vind. G 19999A*: I d.C., da Soknopaiou Nesos, frammento di un rotolo documentario sul *recto* (di cui fa parte 19999B), riutilizzato in ambito scolastico sul *verso* per un acrostico alfabetico inverso: 1026-1029, 845, 994, 1117, 984, 698 (rimaneggiato), 1113, 1096, 547, 520, 1086, 1082, 1079, 1075, 332, 311 (?), 274, 210, 192, 1048, 1045. 1031; *T. Würzb.* K 1020, A: IV-V d.C., tavoletta lignea di provenienza ignota con esercizio scolastico di ricopiatura: sentenza 269, poi ricopiata dalla terza mano

che ha aggiunto altri esercizi. Sul lato B esercizi di sillabazione su tre colonne; *T. Würzb. K 1023*: IV-V d.C., tavoletta lignea con esercizio di ricopiatura, anche sul lato b, del monastico 889; *O. Petr. Mus. 71*: V/VI d.C., *ostracon* di provenienza ignota, mutilo, con probabili tracce dei monastici 594, 56, 177 o 675.

Il contributo successivo, di **P. Buzi** (pp. 269-286), si intitola *Le Sentenze di Menandro e l'ambiente culturale greco-copto*. In effetti i rari (otto in tutto) testimoni copti delle *Sentenze* rappresentano una produzione eccentrica rispetto alla letteratura cristiana d'Egitto coeva, visto che quest'opera risulta assente dai cataloghi librari antichi e dalle biblioteche dei principali centri monastici. Vero è che nelle città greco-egizie dell'Egitto tardo è più che probabile che circolassero tranquillamente, in ambito monastico o scolastico, testi come quello delle *Sentenze*: i monasteri, spesso localizzati in vecchi templi in disuso (come quello di Epifanio), hanno restituito un discreto numero di testi di uso scolastico (e non solo) in greco ed in copto.

Un particolare interesse destano, nell'ottica del delicato rapporto tra greco e copto nell'Egitto tardo, i testi bilingui che ci offrono uno sguardo interessante sull'apprendistato tecnico e linguistico degli scriventi. Dal punto di vista testuale interessanti sono le considerazioni sulle possibili intersezioni culturali tra la letteratura sentenziosa greca e quella apoftegmatica greco-copta. Altro caso interessante è costituito dalla versione copta (codice XII di Nag Hammadi) delle *Sentenze di Sesto*, il cui valore didattico e parenetico è ben accostabile a quello delle sentenze menandree. L'Egitto tardo è quindi ancora tutto intriso di cultura classica, anche se reinterpretata cristianamente, ed anche l'ambiente monastico non restò escluso da questa influenza, forse più per prassi didattica che per scelta ragionata.

**P. Copt. I** (*P. Vat. Gr 17 + P. Rain. UnterrichtKopt.* 269.1): VI/VII d.C., codice di papiro di provenienza ignota in 8 fogli, con redazione greco-copta delle *Sentenze di Menandro*, sottoposte però ad una rielaborazione personale in vista di un uso scolastico di base: vi sono stati aggiunti due brani veterotestamentari ed una serie di sentenze create *ad hoc* su temi educativi. Per un totale di 75 sentenze di cui 68 identificabili, 7 rintracciabili e quattro non identificabili. Minimo 20 sentenze (881, 885, 886, 892, 894, 898, 906, 918, 980, 1051, 1056, 1060, 1062, 1063, 1064, 1065, 1080, 1083, 1091, 1093) massimo 25 (ricavabili ma in ogni caso non identificabili con altre sentenze) sono patrimonio esclusivo di questo testo. Per ordine di foglio: **I a**: 886, 76, 39, 27, 5, 885; **I b**: 13, 888, 881, 21, 115, 892, 108; **II a**: 296 (adattata), 110, 112, 894, 99, 146; **II b**: 898, 152, 139, 147, 142, 502a; **III a**: 143, 168502, 902; **III b**: 175a, 190, 1051, 906; **IV a**: 183, 177a, 207, 1056; **IV b**: 181, 192, 234, 258, 240; **V a**: 219, 1060, 1062, 1063; **V b**: 216, 212, 255, 1064; **VI a**: 269, 270, 277, 273, 271a (?); **VI b**: 918, 915, 1065, 287, 352 (?); **VII a**: non identificabili; **VII b**: 1080, 455, 1083; **VIII a**: 1091, 517, 1093; **VIII b**: 1114 (?), 983, 980; **P. Copt. II** (*P. Lond. inv. Pap. 8*): foglio di codice di provenienza ignota, molto rovinato, vi si leggono 26 righe di sentenze monastiche in copto saidico e greco: 885, 13, 888, 881, 21, 115, 892, 108, 276 (rimaneggiata), 110, 112, 99, 146, 898, 152, 139, 147, 142, 502a, 1050, 140; *O. Edfou IFAO 11*: VII d.C., *ostracon* da Apollinopolis con la sentenza 424 in greco e copto; *O. Vind. K 674*: VII d.C., *ostracon* di provenienza ignota con la sentenza 517 in greco e copto.

Infine l'iscrizione copta ritrovata su un muro del monastero nubiano della SS. Trinità di **Dongola** con un adattamento della sentenza 568.

*Septem Sapientes*: Anche in questo caso i papiri ci consentono di gettare nuova luce sulla circolazione antica dei *Detti dei Sette Sapienti*. La tradizione medievale si divide in due tipologie: una che attribuisce le sentenze ai Sapienti collettivamente ed è strutturata con un imperativo seguito da un complemento: redazione sosiadea o delfica. L'altra è suddivisa in

sette sezioni a seconda del sapiente, ed è detta demetriaca: le due tipologie interferiscono a volte tra loro, originando una redazione breve di tipo misto. I testimoni antichi contengono sentenze solo del primo tipo e sono strutturati in vista dell'insegnamento (forma bimembre e brevità). Spesso queste sentenze sono inserite in papiri organizzati tematicamente, od addirittura in gnomologi.

*P. Athen. inv. 2782*: III/II a.C., papiro di provenienza ignota, perduto, con otto sentenze superstiti, una sola priva di parallelo medievale; *P. Kramer 14*: II d.C., frammento di papiro di provenienza ignota con cinque *Detti* nella seconda colonna di scrittura; *O. Narm. 129*: II/III d.C., *ostrakon* da Narmouthis, vergato dalla stessa mano del successivo, contenente un esercizio scolastico con otto *Detti* distribuiti su 14 righe; *O. Narm. 2006 20* (*OMM* senza numero e *O. Narm. I 130*): II/III d.C., dal ricongiungimento di due cocci, ospitava sentenze di due parole in ordine alfabetico da Θ a Φ; *P. Oxy. 4099*: I a.C./ I d.C., due frammenti di rotolo non direttamente accostabili con, sul *recto*, un'ampia colonna di scrittura con almeno 15 sentenze disposte due a due per ogni rigo. Il papiro riporta altri testi di carattere scolastico; *P. Hib. 182*: III a.C.: papiro da Ancyronpolis, nello scolio alla settima colonna (di un testo su Socrate), al rigo quarto, si potrebbe riconoscere una sentenza attribuita a Solone.

Infine sono riportate le iscrizioni: **iscrizione di Ai-Khanum**: III a.C., resti di un monumento nel pronao di un tempio, con due distici elegiaci dei *Detti*, ricopiati, da un certo Clearco, direttamente dall'"edizione di riferimento" antica di Delfi. A destra dell'epigramma, sempre sulla base del monumento, altri cinque *Detti*; altri due sono rintracciabili sulla stele che si appoggia sulla base; **iscrizione di Miletopolis**: frammento di una stele di IV/III a.C. con 56 *Detti*, secondo la tipologia delfica, disposti su due colonne mutile in alto ed in basso; **iscrizione di Thera**: iscrizione rinvenuta nei pressi del ginnasio degli efebi, di IV a.C., con quattro *Detti*. Un quinto è stato aggiunto in età imperiale; **Precetti di Sansnos**: iscrizione di II/III d.C. dipinta in inchiostro rosso nel tempio di Mandulis in Nubia. Il testo presenta affinità con i *Detti*, affinità dovuta probabilmente alla circolazione di materiale scolastico greco nella Nubia dell'epoca.

*Theognidea*: Il gruppo di testi relativi a Teognide è di esigua consistenza: quattro testimoni di varia estensione ed un testo di Alcidas che cita due versi presenti nella Silloge. Dallo studio di queste testimonianze qualcosa in più si può dire sullo stato della Silloge e sulla sua circolazione in un'epoca tutto sommato antica (II d.C.), ma non molto: e cioè che la struttura della Silloge, la sua agglomerazione (p. 351), doveva essere, almeno nei suoi tratti salienti, simile a quella che noi oggi possediamo (fatta eccezione per gli epigrammi a contenuto pederotico che furono fatti confluire, in epoca bizantina, nel così detto secondo libro).

*P. Oxy. 2380*: II d.C., frammento di papiro con sei componenti sul *verso* di un documento coevo: il verso finale è di una elegia a Cirno. Notevole è che il loro ordine già coincida con quello dei manoscritti medievali; *P. Berol. 21220v*: II d.C., da Hermupolis Magna, frammento di rotolo che riporta sul *verso* di un frammentario documento coevo un testo teognideo. Notevole è che il loro ordine già coincida con quello dei manoscritti medievali; *P. Petr. 25 I, 10-15*: III a.C., da Gurob, papiro con due versi non interi teognidei attribuiti probabilmente ad Omero (come nel *Certamen Homeri et Hesiodi*); *O. Berol. inv. 12310, 1-10*: III a.C., *ostrakon* integro da Philadelphia con 10 righe teognidei e 4 di commedia adesota.

La seconda sezione del volume (pp. 363-424) è dedicata alle *Chreiai* (aneddoto conciso in cui un personaggio famoso trasmetteva un messaggio etico, a parole o con l'esempio,

sollecitato da una domanda o da una situazione), e si apre con una nota introduttiva di G. Bastianini (pp. 363-364). Si tratta di esercizi retorici che facevano da snodo tra il ciclo di studi inferiore e quello superiore dei retori. Raccolte di simili esempi circolavano già dall'età ellenistica, ben prima che questi esercizi entrassero a far parte del ciclo di studi. Vengono in questa sezione presentati tutti i reperti che trasmettono, a vario titolo, testi del genere, anche se non esclusivamente: sono comunque tutti di provenienza scolastica.

**P. Berol. inv. 21258r:** I/II d.C., frammento di papiro di provenienza ignota con tredici righe di scrittura, con tre *Chreiai* di e su Alessandro Magno sul *verso* (sul *recto* documento inedito); **BnF Arm 332, B 20 – 24:** V/VI d.C., frammento di papiro forse dall'Arsinoite scritto su entrambe le facciate. Testo greco in caratteri armeni, utilizzato forse *transversa charta*, con testo di vario genere e tre *Chreiai* di Diogene; **P. Bour. 1, ff. 6r-7r:** VI d.C., all'interno di un gruppo di undici papiri conservati alla Sorbona (un quadernetto scolastico per il processo educativo "di primo livello" con materiale di vario genere), ai fogli 6 e 7 del *recto* troviamo cinque *Chreiai* complete di Diogene disposte su due colonne per pagina, ai fogli 7 - 9 del *verso* troviamo 24 sentenze monostiche in ordine alfabetico; **T. Br. Libr. Add Ms 37516, 1:** tavoletta lignea di IV d.C. di provenienza ignota, con esercizi scolastici sul primo lato e con la *klisis* (flessione) di una *Chreia* su Pitagora sul secondo; **O. Claud. 413:** ostrakon di II d.C. proveniente dal Mons Claudianus, con esercizio scolastico: favola esopica non coincidente con la tradizione medievale e due *Chreiai* di Diogene; **P. Hib. 17:** III d.C., frammento di papiro da *cartonnages* da Hibeh (Ancyronpolis) che restituisce, in palinsesto, una colonna di testo completa, con detti di Simonide; **P. Mich. inv. 25 + 41 + P. Oslo 177:** I. d.C., frammenti di papiro da mercato antiquario, probabilmente dallo stesso rotolo: raccolta di *Chreiai* forse in ordine alfabetico, vergate dalla stessa mano: si tratta non tanto di un testo scolastico quanto piuttosto di un rotolo librario. Presenti i nomi di Aristippo, Esopo e Diogene cinico; **P. Mil. Vogl. 263:** II d.C., frammento di papiro da Tebtynis con esercizio scolastico sul *verso* (conti inediti sul *recto*): due *Chreiai*, incompleta la seconda, riferite ad Epaminonda e Demostene; **P. Rein. 85:** III d.C., frammento di papiro di provenienza ignota, forse l'esercizio di un allievo, con due *Chreiai*, la prima riferita a Diogene, la seconda ad Aristotele; **O. Thompson:** I d.C., ostrakon forse dalla regione di Tebe con esercizio scolastico: due *Chreiai* riferite a Diogene forse trascritte a memoria, più che copiate; **P. Vind. G 19766v:** II d.C., frammento di papiro di provenienza ignota con conti di denaro inediti sul *recto*, e con una *Chreia* di Diogene sul *verso*, girato ma non capovolto; **O. Wilck. 1226:** ostrakon di tarda età romana, di provenienza ignota, oggi non rintracciabile, con *Chreia* attribuita ad Esopo; **O. Wilck. 1310:** ostrakon di tarda età romana, di provenienza ignota, con *Chreia* attribuita ad Isocrate; **T. Würzb. K 1014 2 B:** VI/VII d.C. politico ligneo scolastico di provenienza ignota con lacunosa *Chreia*, tracciata ad inchiostro direttamente sul legno, attribuita a Diogene; **P. Vind. K 943-946:** due fogli da un codice pergameneo copto del secolo X-XI, da Panopoli (Monastero Bianco), con sei *chreiai* di Diogene precedute da un detto di Anacarsi; **CIL IV, Suppl.III.4, num. 10529:** graffito ercolanese con detto di Diogene in greco.

Conclude il volume l'indice dei monostici (pp. 427-437) e quello analitico (pp. 439-446).

Basterà scorrere questo breve resoconto per rendersi conto della densità e dell'importanza del presente lavoro: importanza aumentata dalla considerazione di quanto siano utili i volumi che, come questo, mettono ordine rigoroso in un materiale che molto spesso è complicato maneggiare, anche per chi si dedica da anni a queste tematiche della ricerca papirologica. Dalla lettura del volume si esce con una più approfondita conoscenza di alcuni



particolari aspetti del mondo scolastico dell'Egitto greco-romano e copto, e con una interessante panoramica sulle dinamiche di circolazione e di vita dei testi classici in quello stesso ambito: rivisitati, sminuzzati, fagocitati, a volte fraintesi, resi fluidi per contesto, percezione ed uso, ma sempre presenti tanto nelle "aule" scolastiche del Fayoum quanto nelle scuole di scribe dell'impervio Mons Claudianus: questo volume prosegue in maniera scientificamente assai valida, pur nella diversità di stili che lo compongono, la collana divenuta corposa che la casa editrice Olschki pubblica, oramai da anni, e da par suo, rendendo un servizio segnalato al mondo degli studiosi dell'antichità.

Viterbo

*Adriano Magnani (adrianomagnani@virgilio.it)*